



Gruppo: **Sassolungo** - Cima: **Prima Torre del Sassopiatto**

Via: **Soldà – Bertoldi** - Versante: **Parete Est**

Aperta da: **G. Soldà – F. Bertoldi (1936)**

Relazione utilizzata: **Rabanser I, Bonaldo O. "Vie e vicende in Dolomiti. 50 Itinerari scelti e raccontati" Edizioni Versante Sud, 2005**

Commento: **P. Gorini (2010)**

Sarà un caso, ma certo è curioso il fatto che, se si pone un righello, o altro strumento adatto a tracciare linee geometriche, sulla cartina del Gruppo del Sassolungo-Sassopiatto, le cime del Campanile Nord del Sassolungo, Campanile Wessely, Prima Torre del Sassopiatto ed il Rifugio Vicenza risultano compresi sullo stesso segmento di retta. E allora? Allora, a conoscere la storia alpinistica di quel gruppo dolomitico, si scopre che, da quello che può essere considerato un ideale "campo base", il Rif. Vicenza, partì un certo Gino Soldà per aprire tre delle sue vie più famose: parete Nord del Campanile Nord del Sassolungo, parete Ovest del Campanile Wessely, parete Est della Prima Torre del Sassopiatto, guarda caso. Se poi consideriamo che in testa alla Conca del Sassopiatto si alza il Dente del Sassolungo, sulla cui parete NE il grande alpinista vicentino tracciò una delle sue salite più difficili in arrampicata libera, possiamo ben dire che quella, dopo le Dolomiti Vicentine, è la montagna di Soldà.

Tra tutte, la via alla Prima Torre del Sassopiatto è quella che **ben si presta ad una "gita in giornata" pur partendo da Ferrara**. Si sviluppa su **roccia buona** ed ha un andamento di **stampo "moderno"** poiché tutta rigorosamente in **arrampicata libera (fino al VI; un bel TD)** raccordando placche e fessure che risalgono fino alla vetta, insinuandosi fra alte fasce di strapiombi gialli. Per fare ciò affronta anche alcune attraversate che nulla tolgono all'eleganza d'insieme del percorso. Mi sembra dunque di cogliere anche in questi aspetti i motivi di ammirazione che un "certo" Reinhold Messner non ha mai nascosto nei confronti di Gino Soldà. E come smentirlo?

Lungo gli **oltre 400 metri di sviluppo** di questa via, (**per 13 lunghezze di corda** agevolmente riducibili a 11: 5^a+6^a L.C. e 8^a+9^a L.C., se non a 10 quando si percorrano in conserva il 12° ed il 13° tiro e le roccette sommitali – Vedi relazione citata) i **chiodi sono ridotti al minimo** anche alle soste, ma **svariate clessidre li sostituiscono** egregiamente. L'utilizzo di protezioni veloci è possibile, ma alla fine di ogni lunghezza di corda ci si accorgerà che il numero di punti di rinvio non sarà lontanamente paragonabile a quello che caratterizza le vie classiche sul non lontano gruppo del Sella. **I chiodi in cintura sono consigliabili** perché alla fine del 4° tiro di corda non esiste ancoraggio predisposto né struttura naturale sfruttabile. Ho scoperto questa via consultando il bel compendio di vie scritto da I. Rabanser dal titolo: "Vie e vicende in Dolomiti" e pubblicato nel 2005, e mi sento di consigliarla a mia volta perché molti sono i motivi per percorrerla, per quel che mi riguarda anche sentimenti di affetto nei confronti di colui, Gino appunto, che quasi un quarantennio addietro illustrava, con un entusiasmo per la montagna mai venuto meno, ad un ragazzino poco più che quattordicenne, i primi rudimenti dell'andar per monti: un vero privilegio. Chi poi la ripeterà, per certo saprà trovarne ancora per riproporla ad altri. (P. Gorini – A. Zavatti – M. Ghelli, 29.08.2010) **(A seguire alcune immagini della salita)**



Il "campo base": Rif. Vicenza



Campanile Wessely: parete Ovest



La parete NE del Dente sfiorata dal sole



Sulle placche d'attacco



Mike Ghelli



Alex Zavatti sul tiro chiave



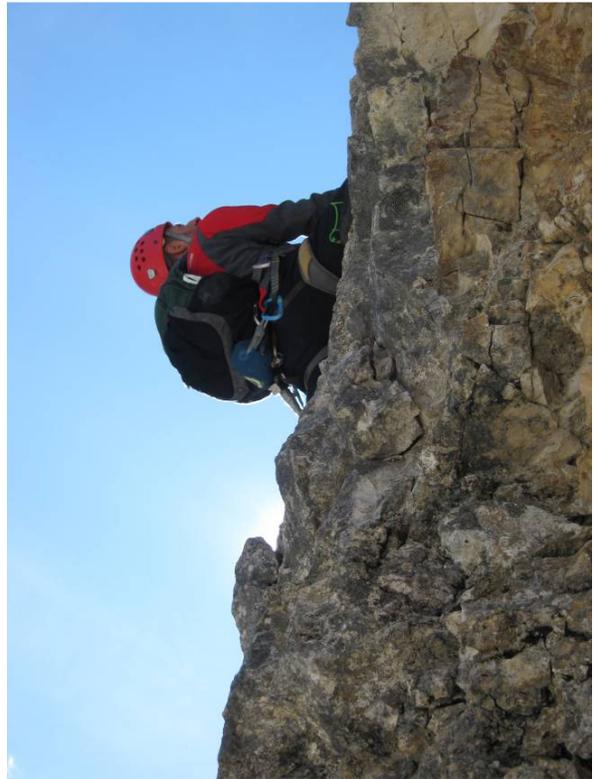
In uscita dallo strapiombo



Verso i tiri alti



VIII e...



IX tiro di corda



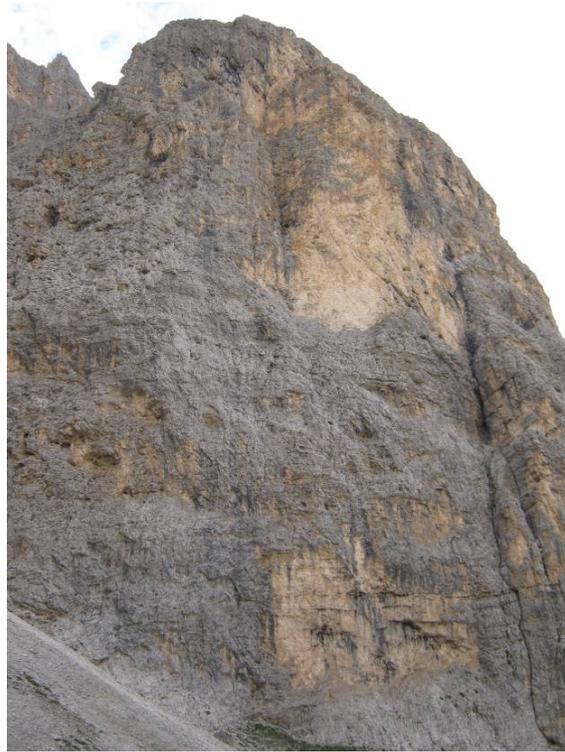
Il "camino giallo"



In cima



Tramonto sul Campanile Wessely



Prima Torre del Sassopiatto: parete Est